



ESTATE 2020: SCOPRIAMO NUOVI SENTIERI

UN'ESCURSIONE AL GIORNO CONSIGLIATA DAL CAI

LOMBARDIA

SULLE ORME DEGLI ANTICHI CAMUNI

A cura di: Cai Lombardia



INFORMAZIONI TECNICHE

Dislivello: 510 m

Sviluppo: 8 km

Difficoltà: T

Tempo di percorrenza: 3 ore

Segnaletica: vecchi segnali scoloriti a forma di piede gialli o rossi, segnavia del SI CAI nell'ultimo tratto

Partenza e rientro: Cemmo di Capo di Ponte

Carta: Valle Camonica - La valle dei segni, 1.25.000, carta n. 2, Orobic Bresciane – Aprica, Ingegnia

Accesso: da Brescia con ss 345 e 42; da Bergamo con ss 42. In entrambi i casi si esce Capo di Ponte. All'ingresso dell'abitato, le indicazioni turistiche conducono nelle vicinanze del Parco nazionale dei Massi di Cemmo, dove si può parcheggiare.

DESCRIZIONE

Per scoprire il mondo delle incisioni rupestri camune, basta seguire le antiche mulattiere e i secolari sentieri che si diramano nel territorio del Comune di Capo di Ponte, alla ricerca di quelle rocce che, a migliaia d'anni di distanza, raccontano la vita di un popolo misterioso. Si può percorrere un breve itinerario tra le incisioni, tra miti e leggende, alla scoperta di alcuni dei più importanti santuari dell'arte rupestre camuna.

Parcheggiata l'auto, nel raggio di poche centinaia di metri si rinvengono alcuni *must* dell'arte e della cultura della valle: oltre agli spettacolari Massi, forse la più bell'espressione dell'arte rupestre camuna, ci sono anche il Centro camuno di Studi preistorici, la Pieve romanica di San Siro e il Museo didattico d'arte e vita preistorica.

I primi passi del nostro breve viaggio all'interno della civiltà camuna muovono verso nord. Superato il cimitero, si tiene la sinistra in salita, addentrandosi nel parco archeologico comunale di Seradina e Bedolina; (ingresso a pagamento euro 4; se non si intende visitare le rocce non è necessario acquistare il biglietto) qui ogni digressione dal tracciato riserva gradite sorprese, consentendo la visita a decine di rocce incise. Superata una casa colonica, per esempio, un cancello dà accesso alla collina, sui cui fianchi si trova la roccia più grande,



ESTATE 2020: SCOPRIAMO NUOVI SENTIERI

UN'ESCURSIONE AL GIORNO CONSIGLIATA DAL CAI

LOMBARDIA

SULLE ORME DEGLI ANTICHI CAMUNI

A cura di: Cai Lombardia

completamente ricoperta da incisioni che raffigurano scene di caccia, d'agricoltura, di danza e di culto. Gironzolando attorno alla sommità dell'elevazione si scoprono alcune marmitte dei giganti, regalo delle antiche glaciazioni, mentre poco prima della casa, sulla sinistra, si può osservare una tenace colonia di minuscoli fichi d'india (*Opuntia humifusa*), una rara pianta grassa d'origine nordamericana.

Esaurita la prima sosta di studio, si continua facendo attenzione a non smarrire il giusto sentiero, che non è ben segnalato e tende a perdersi nel bosco ceduo di castagno, betulla e robinia. Nei successivi quindici minuti bisogna quindi stare molto attenti: si lascia la mulattiera che si esaurisce poco oltre la casa colonica, si devia a sinistra, si prosegue per alcune decine di metri, s'infila quindi verso sinistra un sentierino che sale nel bosco e lo si segue fino a incrociare un largo viottolo che rimonta in direzione opposta. Seguendo quest'ultimo, poco prima di raggiungere la strada asfaltata che porta a Pescarzo, si arriva a Bedolina. In alternativa si può giungere qui anche seguendo il percorso n. 2 del Parco, Ronco Felappi, procedendo lungo un'evidente traccia che sale poco oltre la casa colonica.

Anche a Bedolina conviene fare sosta per riposarsi, per gustarsi uno spettacolare panorama verso il fondovalle e in direzione del Pizzo Badile Camuno, ma soprattutto per visitare le numerose incisioni nei dintorni. Meritano soprattutto le due mappe, poste al margine di un campo coltivato: tra le più antiche rappresentazioni planimetriche della storia dell'uomo, ritraggono territori coltivati, sentieri, capanne, forse addirittura una sorta di rudimentale catasto agricolo.

Purtroppo l'unico modo di raggiungere Pescarzo da qui è quello di seguire la strada asfaltata che collega l'abitato di Cemmo con questo piccolo centro abitato. Percorrendo alcuni tornanti e un lungo rettilineo, si può raggiungere il piccolo borgo medioevale senza grosse difficoltà. Avendo altro tempo a disposizione si può compiere una variante e, all'altezza dell'ultimo tornante, deviare verso destra per andare a immergersi nei secolari castagneti di Cunvai. Lungo questa via, un'ulteriore digressione può condurre in località Giadeghe, quindi a Plà d'Ort e infine a Carpena, località ricche d'incisioni rupestri, disperse tra i boschi di castagno al confine tra i comuni di Capo di Ponte e Sello. Ma volendo ritornare a Pescarzo, basta infilare verso sinistra (sud ovest) una stradiciola che con percorso pianeggiante, tra prati, baite e campi coltivati, conduce in breve al paese. Visitare questo piccolo borgo d'origine contadina può riservare numerose sorprese: strette stradine conducono all'interno del centro abitato tra aie e cortili, piccole piazze e antiche abitazioni, alla scoperta di un patrimonio architettonico semplice ma prezioso.

Nella parte bassa dell'abitato, vicino al campo sportivo, si stacca, in ripida discesa, l'antica strada di Pedena (Sentiero Italia CAI), una mulattiera acciottolata che fino a qualche decennio fa era l'unica via d'accesso a Pescarzo. Un chilometro esatto di strada pavimentata con sassi conduce nella parte alta di Cemmo, in località Forno, dove si possono ancora vedere alcuni ruderi della complessa struttura che sorgeva attorno all'antico forno fusorio rimasto attivo fino al 1883. Passeggiando tra le tortuose vie del paese si torna infine al punto di partenza, dopo aver camminato per circa 3 ore.

